

ministro dirà: la legge è troppo recente, e i lavori devono essere compiuti in un'epoca lontana. E sia pure, onorevole ministro; ma non avete voi i famosi resti di bilancio ai quali potete benissimo, quando lo vogliate, ricorrere per compier lavori di non grande rilevanza?

E senza questo, onorevole ministro, io noto che molti lavori portuali di ben maggiore entità che non siano quelli dei porti sardi, non solo furono principiati in altre provincie italiane nelle quali non ricorreva il requisito dell'urgenza che ricorre per i lavori della Sardegna; ma sono già a buon punto, e non lo sono per anticipi fatti dagli enti locali delle somme necessarie, ma perchè il Governo ha creduto opportuno di spendere una somma piuttosto in quei porti che in quelli della Sardegna.

Onorevole ministro, non mi obblighi a far dei nomi perchè i fatti sono certi e abbastanza strani!

Naturalmente, io parlo del Governo come ente collettivo, e non di lei personalmente!

Ora, dal momento che il Governo ha creduto opportuno di far dei lavori in porti per i quali non si hanno forse le ragioni di urgenza che si hanno per quelli della Sardegna, io credo che con lo stesso criterio di equità il Governo dovrebbe ricordarsi di essere il Governo, e non l'espressione di una parte che opprime certi interessi perchè sono rappresentati da uomini di parte qui dentro.

Fate il giusto per la Sardegna come per tutte le altre provincie italiane; e se vi è una ragione di fatto per preferire l'uno e l'altro porto, basatevi su quella della maggiore urgenza, e date i danari a quei porti che ne hanno realmente bisogno, in rapporto all'urgenza dei lavori che essi reclamano.

Con ciò ho finito: credo purtroppo che vi sia qualche malefica influenza in quel banco che paralizzi l'azione degli uomini più retti e più onesti, per quanto riguarda le opere pubbliche nell'isola, perchè il sistema fu sempre questo: promettere e mai mantenere.

Io auguro non alla sua virtù, onorevole Rubini, che è conosciuta, ma alla sua onestà e lealtà politica, che riesca a sciogliere questa specie di malefico filtro che da quei banchi paralizzava l'opera del Governo. E non ho altro a dire. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

RUBINI, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Pala ha presentato una interpellanza, la quale veramente mi aveva preoccupato. Egli diceva nell'interpellanza di voler sapere di tutte quante le opere che si fanno in Sardegna.

È naturale che un ministro il quale è venuto da poco tempo a questo posto dovesse temere di non riuscire ad adempiere il suo compito. E perciò io prego l'onorevole Pala di accogliere i miei ringraziamenti, in quanto che, essendo egli stato assai discreto (e lo riconosco ben volentieri), mi ha facilitato un compito che altrimenti sarebbe assai arduo.

Ora mi consenta l'onorevole Pala che io dichiaro che la nota dominante del suo discorso corrisponde bensì alla situazione, ma è generale. Dovunque si sollevano lagnanze e per bonifiche e per opere idrauliche e per porti e per strade. Ora a queste si aggiungono quelle che riguardano le manchevolezze delle stazioni, delle linee ferroviarie, ecc. Non è dunque purtroppo un privilegio triste della Sardegna questo; è un privilegio triste del ministro dei lavori pubblici, il quale deve subire rimproveri, talvolta anche giustificati, mentre gli mancano i mezzi di provvedere contemporaneamente a tutti i bisogni, che egli per primo desidererebbe di avere. Per convincersene, basta compulsare il bilancio dei lavori pubblici e vedere quali somme sono disponibili, e quanti gli impegni contrattuali già assunti, i quali superano di ben oltre un centinaio di milioni le somme disponibili; bisogna vedere tutta la congerie di leggi con le quali il Parlamento ha creduto di soddisfare i vari desideri delle popolazioni d'Italia in ogni ordine di opere pubbliche e ragguagliarla ai mezzi che si sono messi a disposizione, e al tempo assegnato.

Questi impegni assunti con legge rappresentano una somma grossa, circa un miliardo e mezzo.

È vero che non è detto che gli impegni abbiano ad essere soddisfatti tutti adesso; ma è anche vero che le leggi in generale si basano su preventivi, che poi all'atto pratico vengono sempre superati.

Dopo ciò, è facile immaginare quale sia la condizione di un ministro il quale deve applicare leggi che contengono per un miliardo e mezzo di promesse con un bilancio così detto consolidato di settanta, e adesso di 75 milioni. Questo vuol dire che senza far nuove promesse, senza proporre neanche una legge per nuove opere pubbliche, per